

QUANTE STORIE NELLA STORIA

6-12
MAGGIO
2024

23^A SETTIMANA DELLA
DIDATTICA E DELL'EDUCAZIONE
AL PATRIMONIO IN ARCHIVIO





VOCI DI CARTA, MEMORIE PASCOLIANE DAL FONDO MURARI

L'Accademia Pascoliana, fondata nel 1982 con lo scopo di onorare e illustrare la memoria e le opere di Giovanni Pascoli, conserva il **Fondo Murari**. Si tratta di un fondo acquisito nel 1995, un corpus di oltre 600 documenti tra lettere, cartoline, abbozzi e copie manoscritte di poesie, disegni, volumi a stampa, opuscoli ed estratti.

L'accademia aderisce alla 23esima edizione dell'iniziativa "**Quante Storie nella Storia. Settimana della didattica e dell'educazione al patrimonio in archivio**" promossa da Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia Romagna, ANAI Associazione Nazionale Archivistica Italiana - Sezione Emilia Romagna, Regione Emilia-Romagna - Settore Patrimonio culturale, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione e del Merito - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

In questa speciale occasione, l'Accademia racconta alcuni dei documenti presenti nel Fondo Murari con l'invito ad un personale approfondimento al sito www.parcopoesiapascoli.it

Cara Ida e bambini,

294

questa sera, a ora di cena, è arrivata
la valigia dei segreti. Non ha pagato
un soldo di Mario; eppur covava tante
ricchezze! Abbiamo finito di cenare, poi
Mario s'è accinto all'opera di aprirla.
Dalla prima parte di essa valigia è
uscito primo, con altre meraviglie
di Mario, il granatello - Avevano visto
che non c'era per la farina! - Questo
granatello, così festosamente accolto, così
garbatamente fatto, sarà considerato come
uno de' più cari utensili della nostra
cucina. È uscita poi l'insalata, ancor
fresca, stupenda, varia, profumata. E poi,
la piada! La piada è stata subito attaccata
nella persona d'un fratello di Mario
giudicata ottima. Maurizio al primo
sorpimento, Mario si è accinto
trepidante all'ispezione del secondo che
conteneva merci più fragili... Niente! Niente
di rotto, voglio dire! Non un uovo perduto!

Tra le corrispondenze del Fondo Murari, riaffiorano le tradizioni romagnole, consigli culinari e ricette, veri e propri scambi di prelibatezze tra una dimora pascoliana e l'altra.

È così che tra le carte si ritrova il "modo per far la piadina dei morti", vengono annotate le indicazioni per la "conserva d'albicocche" e ciliege, si prende nota per il vitello tonnato, bianco o alla genovese.

Nelle lettere, sono numerosi i racconti che rimandano ai sapori della tavola, frammenti che si mescolano ai ricordi di casa come i "ciambellotti" di Ida che "sono buoni e sanno di mamma".

In questo passaggio (**Murari 294**), è il poeta a scrivere alla sorella Ida descrivendole l'arrivo verso l'ora di cena della "valigia dei segreti" che "covava tante ricchezze". Il poeta racconta, tra meraviglia e trepidazione, quali sorprese riserva l'atteso bagaglio. Dall'insalata "fresca, stupenda, varia, profumata" alle "merci più fragili" come le uova fino alla protagonista indiscussa: "E poi, la piada! [...] subito attaccata" e "giudicata ottima".

VOCI DI CARTA, MEMORIE PASCOLIANE DAL FONDO MURARI

Tra le voci femminili del Fondo Murari, riaffiorano quelle delle sorelle del poeta Ida e Maria nate proprio alla Tenuta Torre a San Mauro un tempo proprietà dei Torlonia, amministrata dal loro padre Ruggero Pascoli dal 1855 al 1867 (attuale Villa Torlonia-Parco Poesia Pascoli).

Nelle memorie conservate in questo prezioso fondo sono numerose le corrispondenze sororali che raccontano attimi di vita quotidiana aprendo spiragli su intimi momenti e fatiche domestiche.

I documenti proposti (Murari 148-149) catturano frammenti del clima familiare del 1895, anno in cui Ida convola a nozze mentre Maria e il poeta si trasferiscono a Barga.

In questa lettera è Maria da Livorno a scrivere a Ida, notificandole la spedizione di tutte le sue cose in "14 colli". Con precisione Maria racconta le difficoltà superate, menziona i contenuti dei pacchi, dalle "scatole di cappelli" alla "cassetta" che racchiude "l'abito bianco" ed un "bellissimo ventaglio" dono di Gina Marcovigi, condivide il suo stato d'animo: "Ieri soffrimmo molto, molto. Forse più di quando partisti, nel veder partire la tua roba. Ora non c'è più nulla di te in casa [...]" e infine saluta aggiungendo ai suoi miglior auguri, i saluti dei fratelli Giovanni e Raffaele.

Lettera di Maria Pascoli a Ida Pascoli, Livorno 1895
Fondo Murari, Archivio Accademia Pascoliana
Segnatura: **Murari 148**

Carissima Ida, prima di 148
ieri non ci fu dato spedire a Santa
cangelo la tua roba per ferrovia...
abbiamo dovuto imballare tutto perché
se no non ci accettavano nulla e all'ul-
timo abbiamo anche dovuto chiamare
il falegname per il comò e il letto.
E partita tutta la tua roba in
14 colli a p.v. in assegno. Nella
cassetta dove troverai l'abito bianco
c'è anche un bellissimo ventaglio
che tu regalasti la signora Gina
Marcovigi. L'av. Rita manda
una magnifica corbeille di fiori
che non abbiamo potuto spedire.
Ieri soffrimmo molto, molto.
Forse più di quando partisti,
nel veder partire la tua roba.
Ora non c'è più nulla di te in
casa, almeno che me ne avveg-
gio. Nel caso tu manderò quello
che trovassi per nuovo partito
della scatola dei cappelli e del
vestito di seta che ho spedito

Carissima Ida, ti scrivo nel giorno del tuo compleanno che passi certo più lieta che se fossi stata con noi. Noi invece siamo un poco tristi ripensando a tante cose che è inutile ricordare. La serenità a noi non può essere data che dal destino comune ed eguale: ci sarebbe stata se avessimo potuto continuare a vivere tutti e tre insieme nelle medesime condizioni: tornerà se potremo anche noi due come te fare due famiglie a parte. Noi sentiamo continuamente la mancanza di qualcuno: guardando al passato questo qualcuno sei tu; guardando all'avvenire è qualcun'altro, qualcun'altra. Auguriamoci in questo giorno sacro a te di provare questa benedetta serenità e pace. Tu sai di certo se non altro dal giornale che t'ho mandato, che noi siamo quassù da più d'una settimana. Ho lasciato sì varie bestioline come i piccioni e vari uccelli a divorno e i gatti: ma che parli mai di distacchi simili quando ho dovuto distaccarmi da te, da te che mi eri stata sempre vicina da quando nacqui? E non saremo mai più riuniti! Ma ora che giura rimpiangere? tu sei felice, speriamo di essere felici anche noi. Noi abitiamo a Castelvecchio presso Barga (il vicino è però Barga). Il posto è incantevole, la casa è un pò vecchia, malandata, disordinata, ma Giovannino ha uno studio bellissimo, abbiamo due camerine da letto raccolte e graziose e ci contentiamo.

I documenti proposti (Murari 148-149) catturano frammenti del clima domestico del 1895, anno in cui Ida convola a nozze mentre Maria e il poeta si trasferiscono a Barga.

In questa lettera è Maria che scrive a Ida nel giorno del suo compleanno, condividendo con lei la tristezza del momento: "La serenità a noi non può essere data che dal destino comune ed eguale: ci sarebbe stata se avessimo potuto continuare a vivere tutti e tre insieme nelle medesime condizioni: tornerà se potremo anche noi due come te fare due famiglie a parte. Noi sentiamo continuamente la mancanza di qualcuno: guardando al passato questo qualcuno sei tu; guardando all'avvenire è qualcun'altro, qualcun'altra."

Maria conclude menzionando Castelvecchio, l'aiuto prezioso nel trasloco fornito dal fratello Raffaele, la loro nuova casa: "Il posto è incantevole, la casa è un pò vecchia, malandata, disordinata; ma Giovannino ha uno studio bellissimo, abbiamo due camerine da letto raccolte e graziose"

Lettera di Maria Pascoli a Ida Pascoli, Lucca 22 ottobre 1895
 Fondo Murari, Archivio Accademia Pascoliana
 Segnatura: Murari 149

me te dirò che ero vestita di nuovo con un'eleganza bolognese sopraffina. Giovannino, ti confesso, ha fatto una bella spesa per accomodarmi così, ed io ora mi struggo al pensiero che si sia per me maggiormente disonestato. Ma speriamo che Dio voglia finalmente premiarlo come merita. - Vicino a me c'era la signora Cavallari-Cantalamesa che mi fece un'accoglienza festosa. - Dopo belle e commoventi parole del prof. Bertolini, preside della facoltà con le quali presentava a tutti Giovannino, Giovannino andò in cattedra e cominciò la lettura della sua splendida orazione. All'istante che egli salutava per nome con sentite parole tutti i professori di lettere della facoltà, nel mentre che pronunciava il nome di Giosuè Carducci (meraviglioso colpo di scena) Giosuè Carducci entrava nell'aula e andava a sedere presso la cattedra. - Il discorso fatto a geniale duro circa 3/4 d'ora. Quando Giovannino si tacque Carducci per primo si alzò con gli occhi scintillanti di lacrime, si buttò al collo di Giovannino e lo baciò e ribaciò come un padre. E intanto un applauso lungo, infinito.

Tra le carte del Fondo Murari, sono diversi gli attimi di vita quotidiana catturati, brevi narrazioni in grado di riprodurre l'atmosfera del momento e condividere un'emozione.

E' spesso Maria a immortalare il lavoro del poeta nel tentativo di trasmettere il quadretto domestico alla sorella Ida. E' così che allora Mariù alterna necessari silenzi "mi conviene stare piuttosto zitta perchè Giovannino dipinge con mirabile arte la prefazione al suo libro latino" a momenti di più intensa fatica "Giovannino lavora come un martire: oggi non s'è mosso di casa e nemmeno si moverà domani" al bisogno del poeta "di un pò di svago, di vedere qualche cosa che non sia carta, penna, calamaio e libri".

In questa lunga lettera del 24 gennaio 1896 (**Murari 154**), da Bologna Maria scrive a Ida per parlare "solo della gioia" e raccontarle della "splendida orazione" di Giovannino nell'aula universitaria. Maria descrive il poeta "quasi tremante e molto commosso, pallido" circondato da una "folla di giovani, di antichi amici", dice di essere "vestita di nuovo con un'eleganza bolognese sopraffina" e di trovarsi accanto alla signora Cavallari-Cantalamesa.

Maria descrive anche quello che lei stessa definisce un "meraviglioso colpo di scena" durante quella "veramente stupenda" prolusione: proprio mentre il poeta pronunciava il nome di Giosuè Carducci, quest'ultimo fece il suo ingresso in aula andando "a sedere presso la cattedra". Infine "Quando Giovannino si tacque Carducci per primo si alzò con gli occhi scintillanti di lacrime, si buttò al collo di Giovannino e lo baciò e ribaciò come un padre. E intanto un applauso lungo, infinito salutò il nuovo professore. Severino Ferrari pallido, pallido piangeva."

Cara Du. volta pagina e vedrai la traduzione del sermo, che
ti mando. Vorrei sapere da te, se ti piace. L'ho domandato in qua
e in là, perchè, anche come arte di cesellare il verso latino, è il
mio miglior lavoro. Nessuno mi ha risposto. Voglio sentir te, che hai
tanto gusto. Questa anche l'epigramma di quel sommo latinista, che
io non ricordo mai, in questa animalesca Italia, a levar di
setta: del Vitruvio, che ha avuto tanto onore per una sola delle mie
tre. Guarda che roba: c'è persino il sestuaginta verso sbagliato: l'us
di mobilibus lo fa lungo (col pretesto dell'arsi, della cesura) mentre
c'è breve. Capisci? Il pover Zvan non sarà mai nulla, perchè
non si contenterà mai di essere mediocre. Il faravini mi ha
mandato un biglietto da visita. Ecco tutti i saltelementi che
ho ricevuti. Non importa: la faranno di bronzo. Oggi aspettavo
una lettera: nulla. Abbiamo dormicchiato un poco. La primavera ha
stato ai giovani, come dice Marini. Ora abbiamo lo stomaco languido.
In questo momento Marini va a prendere le ciliegie tue, per
riaddurre qui la tua visione ai nostri occhi e un po' di caldo
al nostro petto. Le ciliegie sono un via: sente che Marini sale:
cucule! Ecco... 7: anche il tuo numero è rispettato. Sono inaccidente
alla tua usanza. Ora mangiamo, e poi rifletterò la carta col tuo
rosso umore. Marini ha portato due ballucchini di zucchero per
Goli che salta e si lecca la lingua... Abbiamo finito tutti
e tre. Siamo meglio.
Devo da mandarti oggi anche i miei piccoli scarabocchi, ma
avendo fatto tardi per dormire te li manderò domani e
postumani quando ti scrivo. Sono dietro ad accomodare
le calze a Giovanni, ma ormai non ne possono
più e ci vogliono nuove. Ah papà. - Goli c'era sulla
mie ginocchia che mangia la sua solita scorpia ed è felice.
Bianco e rosso: pare abbia avuto un'impallinata. Come sono
quelli i nostri vicini! bicchiere sta bene. E bene stanno
tutti gli altri animali esclusa la gallina vecchia che
ci farà un buon brodo se la utilizziamo subito, perchè
se si tarda non sarà più buona avendo la cresta completa-
mente molle e non mangiando quasi più.
Nella amara di nuovo: siamo sempre in ania
spettazione che ci marisca il cuore. Però non
siamo avviliti. (il bello stacca smad. to: me
papa. Non r'admirare!)

Tra la corrispondenza conservata nel Fondo Murari, troviamo accanto alle voci delle sorelle Ida e Maria anche quella del poeta. I pensieri di Giovanni Pascoli trovano spazio in alcune lettere rivolte alla sorella Ida, a volte consigli, altre volte aggiornamenti sul quotidiano, si passa da questioni di lavoro a vicende familiari, dalla poesia ai profumi della tavola.

In questa lettera (**Murari 134**), il poeta scrive alla "Cara Du" (diminutivo di Ida) proponendole la traduzione di un sermo e chiedendole un parere: "Vorrei sapere da te, se ti piace. L'ho domandato in qua e in là, perchè, anche come arte di cesellare il verso latino, è il mio miglior lavoro. Nessuno mi ha risposto. Voglio sentir te che hai tanto gusto."

In quelle stesse righe, il poeta riporta il contesto di una "animalesca Italia" e le difficoltà del "povar Zvan". Dalle altezze della poesia, il Pascoli passa a descrivere le scene del quadretto familiare: Maria va a prendere le ciliegie di Ida che attenuano la lontananza e allietano lo "stomaco languido". Sul fondo della lettera, il poeta scherzosamente riporta l'"impronta delle ciliegie di Du" quasi un sigillo naturale che suggella la missiva con il "rosso umore" del dolce frutto.

SABATO 11 MAGGIO INIZIATIVA IN PRESENZA

Saluti istituzionali

Luciana Garbuglia, Sindaca di San Mauro Pascoli (FC)

Daniela Baroncini, Presidente dell'Accademia Pascoliana

Coordina: Daniela Baroncini

Saranno presenti la curatrice, il curatore e gli autori



Accademia Pascoliana
San Mauro Pascoli



AccademiaPascoliana
SAN MAURO PASCOLI

SABATO 11 MAGGIO ORE 17:00
VILLA TORLONIA-PARCO POESIA PASCOLI
SALA ARCHI

Presentazione dei volumi

"Giovanni Pascoli professore"
a cura di Gianfranca Lavezzi e Massimo Castoldi

"Il professor Pascoli a Messina, l'Iter Siculum e l'alunno sacerdote"
di Sergio Di Giacomo, Giuseppe Salvatore Minutoli, Giuseppe Ramires